

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1985)
Heft: 5

Rubrik: Tegna

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



ANGELO BELOTTI

UNA VITA IMPERNIATA SUL CANTO

Una gamba incrociata sull'altra, il rubicondo e simpaticissimo volto nel palmo della mano sinistra con il gomito a far angolo, appoggiato sul bracciolo della poltroncina, pronto a gustare il suo aperitivo, forse nell'attesa di qualche cliente di riguardo, eccolo lì, sulla terrazza del Bar Regina a Locarno, il nostro uomo del giorno. Il desiderio di intervistarlo è più forte dell'etichetta che ci imporrebbe di lasciarlo in pace, tranquillo al suo aperitivo e alla contemplazione di una «bionda platino», tutta sexy, seduta qualche tavolino più lontano. Osservando però quella sua aria bonacciona di casa nostra, e quel sorriso che mai abbandona il suo volto, ci facciamo forti, nella certezza che non saremo male accolti. Ci avviciniamo pertanto al suo tavolino e prima ancora che noi si possa aprir bocca egli ci investe: «Ciao carissimi, sedete con me, cosa posso offrirvi?» Il ghiaccio è rotto e anche quell'invisibile filo che lo legava alla Venere del nord. Dopo il tradizionale cin cin, la frase d'obbligo «Tu scrivi ancora per la Gazzetta Ticinese?» La risposta è «no», dal mese di giugno ho rotto i ponti con la stampa e dal momento che me lo hai chiesto ti dirò che questa volta sono qui con Alessandra per la rivista TRETERRA, nell'intento di offrire ai nostri lettori un nuovo quadro il più possibile completo di Angelo Belotti, con notizie, se possibile, non ancora a tutti note.

Un sorrisetto sornione e «d'accordo, sono tutto vostro, cosa volete sapere?».

La vita di Angelo

Come mai sei nato in Italia, mentre tutti affermano che tu sia nato e sempre vissuto a Tegna, e come mai ti sei indirizzato all'arte canora?

«Mio padre, Melchiorre Belotti, sposò una cittadina italiana, Gina Rigotti, la quale si trovava a Oira (sopra Domodossola), suo paese natio, nell'agosto del 1940, quando io nacqui. Ritornammo poi subito a Tegna dove io crebbi e frequentai le scuole primarie. Le scuole secondarie per contro le frequentai a Verscio, dove si trovava la scuola maggiore per i comuni delle Terre di Pedemonte e mia insegnante fu la maestra Maria De Giovanni. È forse per questo che fra i miei coetanei esiste un legame di camerateria che tale si è mantenuto per anni, in quanto assieme abbiamo passato i tre anni di scuola maggiore e assieme, per tre anni, con lo stesso trenino, ci siamo recati a Locarno per frequentare la scuola professionale. Quelli si che erano bei tempi...»

Ma scusa Angelo, parli di scuole maggiori e professionali, ma quale è stata la tua preparazione professionale?

«Pochissimi lo sanno: io ho imparato l'arte del fabbro ferraio specializzandomi, se mi si concede il termine, nell'arte del "ferro battuto" presso l'officina Spertini di Ascona. Mi sono così "temperato" come l'acciaio che utilizzavo in officina ed ho costruito la mia vita sul binomio "leone, segno della mia nascita, e acciaio, mia professione". Tengo a precisare che ho concluso il mio tirocinio con ottimo successo, grazie soprattutto agli insegnamenti di Spertini, sicuramente uno dei "grandi" del ferro battuto. Terminato il tirocinio ho praticato solo per poco tempo la professione imparata, poi mi sono diretto a Roma dove ho avuto la fortuna di poter studiare musica e avviarmi al canto... Naturalmente musica leggera, anche se il mio sogno, mai confessato, era la lirica.

Ma a quei tempi i nostri genitori non potevano sicuramente permettersi il lusso di inviare i loro rampolli all'estero per imparare una professione che alle nostre latitudini non poteva essere immaginata come tale. D'altro canto mio padre fu mol-



to esplicito: «se vuoi studiare canto arrangiati, io non posso aiutarti in alcun modo».

Fu così che partii con pochi mezzi ma molte speranze e vi posso assicurare che non fu sempre tutto facile, in quanto le mie esibizioni in pubblico erano destinate a fornirmi i mezzi per pagare il mio soggiorno nella città eterna e la scuola di canto».

Era nato Tony Glenn

Erano dunque i tempi di Tony Glenn, caro Angelo, un nome radicato ancora oggi nella mente della vecchia e media generazione. Ma come è nato questo nome?

«È una storia piuttosto curiosa quella che mi ha imposto di prendere un "nome d'arte". Mi trovavo a cantare al Teatro Alfieri e in città erano apparsi numerosi manifesti che annunciando il concerto precisavano "interprete il cantante svizzero Angelo Belotti". I romani di allora però, abituati a vedere i militi della guardia pontificia chiamarsi Müller, Hoffmann, Leuenerger, von Althofen, e così via, non potevano immaginare che la Svizzera possedesse anche un piccolo cantone dove vivevano cittadini con cognomi italiani e ritennero che la direzione del teatro volesse imbroglarli, presentando un cantante di casa e facendolo pas-

sare per svizzero, a fini pubblicitari. Così un giorno mi si presentarono alcuni spettatori dichiarando minacciosi di non essere disposti a lasciarsi prendere per il naso in quanto avevano pagato per ascoltare un cantante svizzero e non uno italiano. E fu solo il mio passaporto svizzero che riuscì a calmare i bollenti spiriti. Tuttavia a quel momento il mio impresario mi fece intendere che era giunto il momento di cambiare nome. Fra i nomi che andavano forte in quel momento c'erano quello di Tony Dallara, Tony Renis, Tony Curtis mentre si affacciava all'orizzonte Little Tony. Così ci siamo indirizzati sul nome di Tony. Il cognome nacque nel corso di una seduta svolta alla presenza di Tony Dallara e di Fred Buscaglione, si stava parlando del film "Il seme della violenza" interpretato da Glenn Ford e con decisione unanime si pensò a Glenn, il nome suonava bene ed era musicale. E da quel momento era nato "Tony Glenn". A Roma ho imparato come si suol dire il "mestiere": recitazione, musica, canto, scenografia esibendomi al Volturmo, alla Casina delle Rose, alle Grotte del Piccione, eccetera.»

Il richiamo del grigioverde

«Un bel giorno da Tegna giunge una lettera di mio padre: mi comunica che sono stato chiamato in servizio militare per assolvere la scuola reclute. Frequentai questa a Emmen incorporato nella DCA8 e assolsi pure la scuola di sottufficiale. Terminati gli obblighi militari rientrai a Tegna iniziando quella che è tuttora la mia professione: le assicurazioni. Senza tralasciare naturalmente la vita artistica. Fui scritturato dalla ben nota orchestra Millestelle di Bellinzona, il maggior complesso di allora con dieci elementi, e partecipai a vari concorsi, vincendo per ben tre volte il festival della canzone ticinese. A seguito di queste affermazioni fui notato dal maestro Robbiani della RSI, e dopo alcune prove entrai a far parte dell'Orchestra Radiosa, con la quale collaboro da 15 anni. Nel frattempo io avevo formato il complesso "I Cosmos" che si era imposto sul panorama ticinese della musica leggera e che mi dava molte soddisfazioni.»

Il sogno si avvera

«Due anni fa, mentre con il maestro Robbiani provavo "Granada", il capo della radioorchestra RSI, professor Charles Eskenazy, mi udì e mi disse che con una voce come la mia si potevano raggiungere-



18 ottobre 1984: la prima esibizione lirica di Angelo Belotti alla Sopracenerina di Locarno.

re ben altri traguardi. Fu così che il professor Eskenazy, dopo aver contattato sue conoscenze influenti nel mondo lirico milanese, riuscì a ottenere una audizione da Gina Cigna, una fra le maggiori cantanti della lirica mondiale, scoperta da Toscanini, cresciuta alla sua scuola e che del grande maestro ha serbato il carattere, il temperamento, una severità estrema, nessun pelo sulla lingua (è capace di "sparare" quel che pensa) e con una profonda conoscenza tecnica professionale. Immaginatevi la mia trepidazione alla prima prova... La sua risposta fu chiarissima: "guarda che la voce ce l'hai, ma qui è tutto da rifare. Mi chiedo come tu possa possedere ancora una così bella voce dopo aver per anni cantato musica leggera. Se te la senti di venire a Milano tutte le settimane vale la pena di fare qualche cosa".

Io avevo 43 anni e la scuola di canto della Scala dura ben sette anni. Per me era impossibile avventurarmi in una simile impresa e solo grazie all'interessamento della grande Gina Cigna, che si impegnò a darmi lezioni private, sono riuscito a raggiungere in breve tempo quella preparazione che mi ha permesso nello spazio di soli dodici mesi di debuttare alla Televisione prima e di esibirmi poi nel mio primo concerto pubblico, svoltosi il 18 ottobre dello scorso anno nella sala della Sopracenerina di Locarno. È stata una serata indimenticabile, un pubblico eccezionale e tanti amici venuti da tutte le parti ad applaudire calorosamente. Posso aggiungere che in questo ultimo anno ho molto migliorato, tanto da essere classificato fra i "tenori lirici spinti".»

Sappiamo che ultimamente ti sei anche esibito all'estero. Della tua apparizione sulle reti televisive della Repubblica Domenicana a San Domingo ne hanno parlato i vari giornali e certe fotografie la dicono lunga sul tuo soggiorno in quel paradiso.

«Sì, di San Domingo serberò sicuramente un graditissimo ricordo, ma non dovete dimenticare che nel frattempo ho pure cantato a Parigi.»

E per il futuro quali sono i tuoi impegni?

«Per il momento vi posso solo anticipare che sto preparandomi per sostenere tutta l'opera la "Tosca" e poi si vedrà. Non posso aggiungere di più...».

Scusa Angelo, non è che tu intenda in futuro lanciarti nel mondo della lirica e abbandonare la tua professione di assicuratore?

«No, non lascerò la mia Compagnia di assicurazioni, la Bernese. È chiaro che al momento in cui inizierò la serie dei concerti e magari qualche impegno operistico, rinforzerò i quadri della compagnia assicuratrice, visto che dovrò assentarmi più spesso da Locarno.»

Divagazioni

Caro Angelo, oltre al tuo lavoro e alla tua passione per la lirica, ci risulta che sei anche uno sportivo.



Angelo a Milano, con la sua maestra, Gina Cigna.

«Sì, ho praticato parecchi sport: il tiro per esempio, nel quale particolarmente alla pistola mi sono sempre distinto in campo cantonale e federale, diventando istruttore della scuola svizzera; l'hockey che mi ha visto giocare nel Bellinzona, squadra che militava in prima divisione; il calcio, di cui sono stato arbitro per una decina di anni e vice presidente della associazione ticinese arbitri, nonché la bicicletta con la quale ho corso per i colori del VC Brissago.»

Le soddisfazioni prevalgono sui sacrifici che forzatamente devi importarti?

«Certo che i sacrifici sono molti. La lirica richiede un impegno finanziario notevole e impone rinunce a non finire: ore di studio regolari e continue, prove, vita regolare, niente fumo, pochissimo alcool, evitare le correnti d'aria in casa e in macchina, evitare di bere bibite ghiacciate, fare attenzione con il bagno in acqua fredda, limitare le serate con gli amici, i pasti troppo copiosi, affrontare le continue trasferte a Milano, e quindi rinunciare a tutte quelle soddisfazioni che sono invece concesse all'uomo della strada.»

Se non andiamo errati ti abbiamo visto in seno alla ben nota associazione dei buongustai "Chaîne des Rotisseurs". Come si concilia con quanto ci hai appena detto?

«In questa forte associazione dei "buongustai" mi trovo solo da due anni e l'impegno di cucina non è eccessivo. D'altra parte io amo di più le pietanze nostrane a quelle troppo elaborate della cucina internazionale. Vado pazzo per il bollito misto e il coniglio arrosto, mentre i miei dolci preferiti sono la torta di pane, le crêpes susette e le crostate di frutta. Per quanto concerne il vino, di cui mi ritengo un "conoscitore", ebbene le mie preferenze vanno al Merlot ticinese. Come vedete rimango ticinese al cento per cento.»

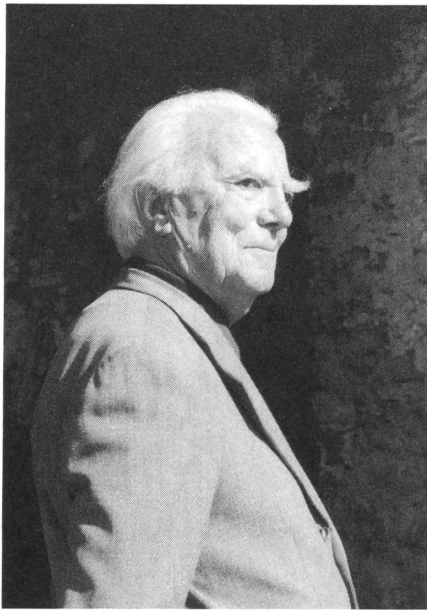
Caro Angelo, sicuri di interpretare i sentimenti di tutti i lettori di TRETERRE e dei numerosi ammiratori che ormai conti in tutto il Ticino ti presentiamo gli auguri più fervidi di poterti presto applaudire quale interprete principale in un grande Teatro.



Belotti a San Domingo, con la locale «miss».

Alessandra Zerbola
Clemente Gramigna

Filippo De Rossa



Nella serena quiete della sua dimora di Tegna, attorniato dalla sua gentil consorte Louise nata Tribolet, dalle figlie Carmen e Rina, dal figlio Mario, dai nipoti e dalla sorella Ester, Filippo De Rossa, uno degli ultimi tipici personaggi della vecchia generazione tegnese, compirà il prossimo 4 dicembre, festa di Santa Barbara, il suo ottantesimo genetliaco.

È questa una felice ricorrenza che il caro «Pippo» (per gli amici) raggiunge in perfette e invidiabili condizioni di salute e di spirito. Sempre pronto alla battuta, sarcastico e pungente con la parola e con la penna, Pippo è amato e temuto.

Nato a Tegna il 4 dicembre del 1905, mentre fuori infuriava una bufera di neve, Filippo De Rossa fu battezzato da Don Roggero di Locarno. Dopo aver frequentato le classi elementari a Tegna, sotto la guida degli insegnanti G. Bianconi, F. Dalesi, Rima e S. Poncioni, e le quattro classi ginnasiali a Locarno, Filippo De Rossa assolve il suo tirocinio professionale presso l'Agenzia Vincenzo e Calimero Danzi. Si trasferì poi nella capitale francese quale allievo presso l'Ecole de commerce Pijer.

NASCITE

- 12.1.85 De Lorenzo Marco
di Giuseppe e Marinella
Biondini Andrea
di Antonio e Gloria
23.4.85 De Bianchi Valentina
di Giuseppe e Franca
13.5.85 Zaccheo Fabio
di Marco e Sonia
1.7.85 Generelli Monica
di Aldo e Tarcisia
19.7.85 Gilà Lorenza
di Adriano e Enrica
Gobbin Omar
di Franco e Marisa

MATRIMONI

- 22.6.85 Conti Ario con Colombi Roberta
19.7.85 De Carli Mauro con Coreggioli
Morena

DECESSI

- 22.4.85 Rizzi Filippo
5.8.85 Benzoni Luisa

Rientrato in Ticino fu assunto quale impiegato presso la Publicitas a Lugano ed in seguito trasferito al servizio estero della Publicitas presso la direzione generale di Losanna. Ma il «male di paese» lo colse ben presto e quindi rientrò a Tegna trovando impiego presso l'ufficio fiduciario Janner e Nessi di Locarno. Fu nel 1940, mentre alle frontiere tuonava il cannone, che il nostro Pippo, superato un concorso, fu assunto quale gerente della CUPSI (Cooperativa uova e pollame della Svizzera Italiana) presso la sede di Locarno, ditta che si fuse nel 1943 con la SEG Zurigo (Verwertungsgenossenschaft für Eier und Geflügel), dalla quale il nostro festeggiato fu promosso gerente della sottocentrale per la Svizzera Italiana con sede a Locarno, posto che occupò per trentasei anni, fino al pensionamento.

Da rilevare che Filippo De Rossa, durante la seconda guerra mondiale, fu chiamato ad assumere la direzione dell'ufficio per il razionamento delle uova per la Svizzera Italiana, da parte della SEG. Autentica miniera di dati, informazioni storiche, curiosità locali, egli viene avvicinato da giovani e meno giovani alla ricerca di documentazione sul passato.

Attivo nella vita politica locale, fu membro dell'esecutivo comunale per un quadriennio — non riuscendo più rieletto per... indisciplina — ed è tuttora consigliere comunale, carica che ricopre fin dalla istituzione del legislativo comunale di Tegna, membro della Gestione e delle Petizioni e della commissione per il piano regolatore del comune; infine funge da ben quarant'anni da caposezione militare di Tegna.

Egli è pure stato membro del Patriziato, del consiglio direttivo della Cooperativa di consumo pedemontese, della Cassa Malati circondariale, del Consiglio raggruppamento delle Vattagne di Locarno, segretario parrocchiale, della casa dei bambini e incaricato per la protezione civile del comune.

Ed accanto a tutto questo po' po' di roba, che lo ha reso noto in tutto il Locarnese, Pippo ha trovato il tempo, e lo trova tutt'ora, di dilettarsi nel disegno, con predilezione per la «caricatura» creando dei «capolavori» — dice lui — che distrugge appena eseguiti. La sua specialità sono poi i «versi in rima» che da anni arricchiscono le pubblicazioni carnascialesche e riviste.



Dal cancello della casa natale, uno sguardo attento sulla vita del Comune.

Ma a questo punto una domanda nasce spontanea: a cosa si deve la sua forte tempra, il suo perfetto stato di salute? Forse al «ciclismo»: un giorno al caffè, parlando del più e del meno, ci confessò che per oltre cinquant'anni, quattro volte al giorno, dovette compiere in bicicletta — ed a quei tempi le due ruote erano a «ruota fissa» — su strade in parte non ancora asfaltate, il tragitto Tegna-Locarno.

Vizi e virtù? Parecchi ma... con moderazione. Caro Pippo, sicuri di interpretare i sentimenti della popolazione delle Tre Terre, dei numerosi amici e... amiche che conti fuori casa, la redazione della nostra rivista ti presenta (e scusa se ti diamo del tu) gli auguri più fervidi di «ad multos annos».

Pensiamo di far cosa gradita ai nostri lettori pubblicando una delle sue «rime» che gli è valsa le felicitazioni di un incaricato dello studio dei dialetti svizzeri.

Clemente Gramigna

Gentilezz e promess elettoral 1951

*Metüda in un canton
la legge per votaa,
comincia la comedia
in sti di da carnavaa.*

*S'inizia già la farsa
di salut e di promess,
da part da quei che in strada
im ma ved molto spess,
senza però cürass
e senza vee mai iütoo,
stu pouro paesan
rugos e trasandoo!*

*A gira strecc da magn...
e tütt i ma salüda,
se a fai i mei lavor
i tem che mi a süda.
Se per cas in strada
ma trovi a fa düi pass,
i m'invida sull'auto,
con lor devi na a spass!*

*Tanti dipendent
dal nös car Canton
i loda matin e sira
i virtù di söi padron.
Palanc, colp da capel
viagg gratis e vign bon,
smani da fanatic,
sacrifizi da borson!*

*Oman da tütt i form
e da tütt i coloo
radical, agrari,
socialist, conservadoo.
Tütt i fa riverenz
e in auto i vo portat
basta che sula scheda
ti abbia a rigordat!...*

*Ma passada la festa,
nominadi consiglier
più navot i rigorda
i ga altri pensee.
E mi torni a vès
quel pouro paesan,
che più nessun salüda
par non sporcass i magn!*

*E se con l'auto incontr,
in strada quest o quel...
devi saltaa sui mür,...
se a vöi salvaa la pell!*

Apparsa sul giornaleto di carnevale nel 1951